la Repubblica
D

TUTTI I CLICHÉ DEL NERO

«LEADER DELLA COMUNITÀ NERA? È il lavoro che fa per me». Così annuncia nel prologo Gunnar Kaufman, narratore e protagonista del più sconclusionato e stupefacente romanzo di formazione degli ultimi anni. Non potrebbe essere diversamente, visto che l'autore è Paul Beatty. Gunnar, padre poliziotto di pochi gesti essenziali per l'educazione dei maschi e madre orgogliosa custode della stirpe nera dei Kaufman, annuncia nel prologo parodico la fine dei tentativi di liberazione del popolo nero. Quello che predica è la Disintegrazione dell'Emancipazione, per via di una liberatoria esplosione atomica durante il quotidiano sit-in a Hillside, California, patria del nostro eroe. Come si sia arrivati a tutto questo, e quale sia l'ordigno che i fedeli aspettano di veder comparire in forma di "puntino atomico grigio metallico" nel cielo allagato di smog californiano, è raccontato in dialoghi e paragrafi tutti entusiasmo e energia in forma di furore del dire, del nominare che travolge ogni resistenza del lettore. Beatty mette in scena e tende allo spasimo ogni cliché sull'educazione del giovane maschio nero, i tic musicali e figurativi a tutti decibel della cultura afroamericana. A volte insiste troppo sullo schiocco della battuta alla Eddie Murphy, da buon "negro figo che fa ridere", ma mantiene il controllo di una sarabanda esilarante e amara che alla fine appare per quello che è, una festa per dire addio a una storia dolorosa, con un inchino e uno sberleffo: «Sono stati cinquecento anni deliziosi, ma è tempo di andare». **Tiziano Gianotti**

Paul Beatty, *Il blues del ragazzo bianco*, Fazi, 18,50 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato